



II MERCATO DEL LAVORO - *anno 2023*

Giugno 2024



I NUMERI
di Bologna
metropolitana



I NUMERI
di Bologna
metropolitana

Questa pubblicazione analizza il mercato del lavoro della Città metropolitana e del Comune di Bologna sulla base dei dati più recenti disponibili.

L'uso della presente pubblicazione è consentito con citazione della fonte.

Fonti: alcuni pittogrammi sono stati creati da <https://publicdomainvectors.org/> e <https://fonts.google.com/icons>





Capo Area Programmazione, Statistica e Presidio sistemi di controllo interni: Mariagrazia Bonzagni
Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: Silvia Marreddu
Redazione: Filomena Morsillo, Candida Ranalli

INDICE





1) Le forze lavoro	5
2) Gli occupati	9
3) I disoccupati	17
4) Gli inattivi	24
5) Focus: <i>Neet</i>	30
6) Nota metodologica	32
7) Glossario	34

QUADRO DI SINTESI 2023





OCCUPATI

Territorio	Valore	Variazione 2022/2021	Variazione 2023/2022
Italia 	23.579.947	2,4%	2,1%
Emilia-Romagna 	2.023.150	1,2%	1,1%
Città metropolitana di Bologna 	474.505	0,9%	1,3%
Comune di Bologna 	181.652	1,5%	-2,2%


TASSO DI OCCUPAZIONE

Territorio	Valore	Differenza punti percentuali 2022/2021	Differenza punti percentuali 2023/2022
Italia 	61,5	1,9	1,4
Emilia-Romagna 	70,6	1,2	0,9
Città metropolitana di Bologna 	73,4	1,7	1,8
Comune di Bologna 	72,8	2,6	-0,2

DISOCCUPATI

Territorio	Valore	Variazione 2022/2021	Variazione 2023/2022
Italia 	23.579.947	2,4%	2,1%
Emilia-Romagna 	2.023.150	1,2%	1,1%
Città metropolitana di Bologna 	474.505	0,9%	1,3%
Comune di Bologna 	181.652	1,5%	-2,2%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Territorio	Valore	Differenza punti percentuali 2022/2021	Differenza punti percentuali 2023/2022
Italia 	7,7	-1,4	-0,4
Emilia-Romagna 	5,0	-0,5	0,0
Città metropolitana di Bologna 	3,8	-1,0	0,2
Comune di Bologna 	3,7	-0,6	0,4

Nell'analisi dei dati è bene prestare attenzione al livello di errore statistico dovuto alla natura campionaria della rilevazione, che può essere sensibile per gli aggregati meno consistenti e per i livelli di dettaglio più elevati, quali ad esempio le stime e le variazioni provinciali e quelle relative ai grandi comuni.



I NUMERI
di Bologna
metropolitana

LE FORZE LAVORO

Fonte dati: Istat





I NUMERI
di Bologna
metropolitana

Definizioni:

Forze Lavoro

Persone di 15 anni e oltre, occupate e disoccupate.

Tasso di attività (in questo studio)

Rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) nella classe di età 15-64 anni e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Guida alla lettura

L'indicatore rappresenta il tasso di attività, cioè la quota percentuale di persone che appartengono alle forze di lavoro (popolazione attiva) sul totale della popolazione in età corrispondente (15 anni e oltre dal 1971). La popolazione attiva esprime una misura dell'offerta di lavoro in atto sul mercato e, in rapporto alla popolazione residente, indica la propensione di quest'ultima a svolgere o voler svolgere un'attività lavorativa in grado di produrre un reddito. Il tasso di attività dipende da fattori sia socio-economici (caratteristiche della struttura produttiva, livello di istruzione, ecc.) che demografici (struttura per età e sesso della popolazione).

Tasso di attività delle regioni italiane

	2023			2022		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Centro	63,1	77,6	70,3	62,7	76,7	69,7
Emilia-Romagna	68,7	80,0	74,4	67,6	79,3	73,5
Italia	57,7	75,7	66,7	56,4	74,6	65,5
Mezzogiorno	43,3	69,4	56,3	41,5	67,9	54,6
Nord-est	67,5	80,1	73,8	65,7	78,8	72,3
Nord-ovest	65,0	79,0	72,0	64,3	78,5	71,5

A **livello nazionale** nel 2023 si registra un incremento pari a 1,2 p.p. del tasso di attività, ma rimane molto elevato il gap di genere: il tasso di attività degli uomini è maggiore di 18 p.p. rispetto alle donne (18,2 l'anno precedente). Permane la profonda differenza delle forze lavoro sul territorio nazionale. L'Emilia Romagna registra un tasso di attività superiore di 7,7 p.p. rispetto al dato nazionale. Le regioni del **nord** presentano tassi di attività al di sopra della media nazionale e un gap di genere pari a 12,6 p. p., nel versante Nord-est, e di 14 p.p. in quello Nord-Ovest. Al **sud** il dato generale è molto al di sotto della media nazionale e il gap di genere è pari a 26,1 p.p. Il tasso di attività femminile nel 2023 supera di poco il 43%.



© OpenStreetMap

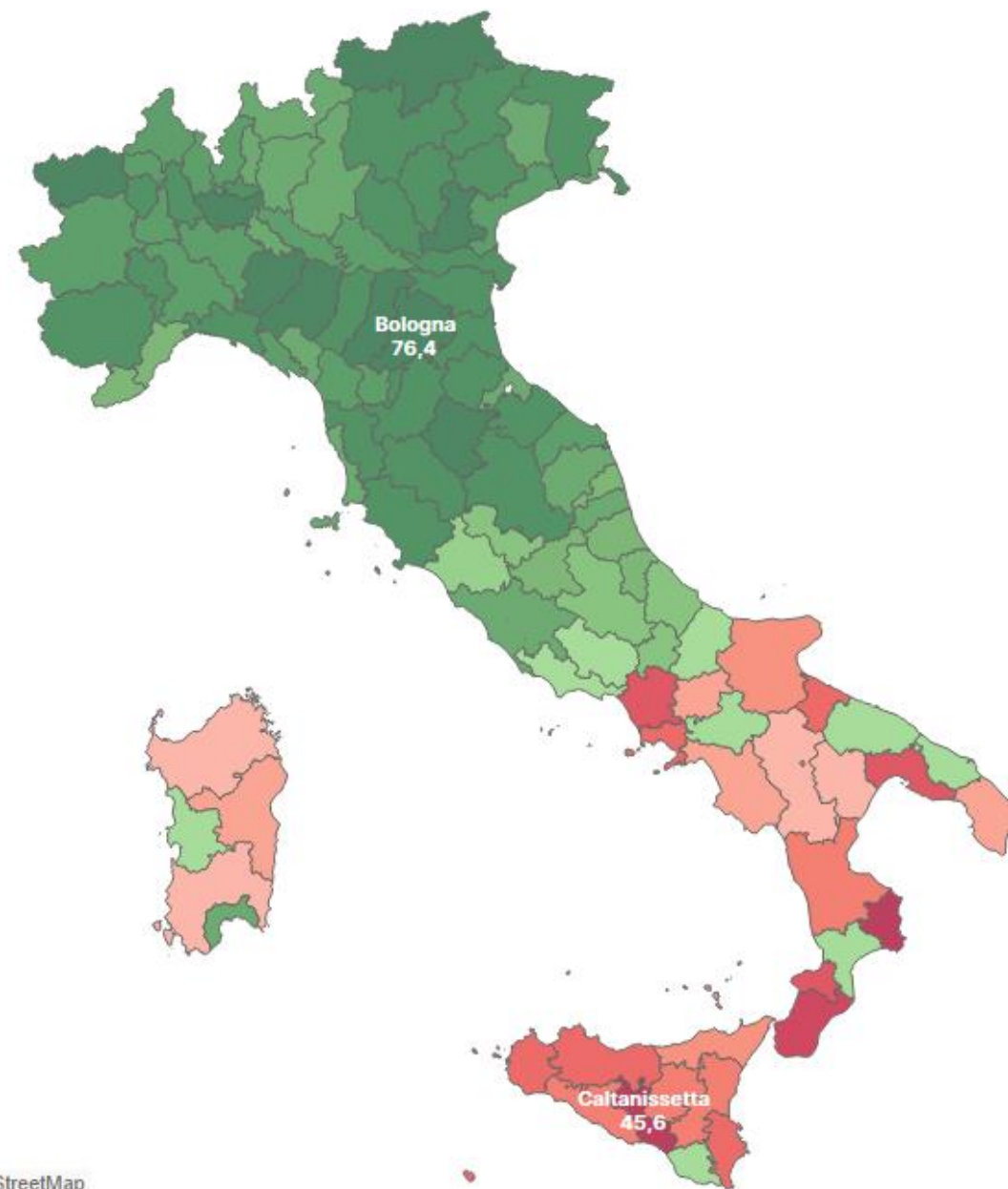
Tasso di attività delle regioni italiane. Fascia di età 15-64 anni.

200 km

Tasso di attività delle province italiane

Provincia	2023			2022		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	71,9	80,9	76,4	69,2	79,4	74,3
Ferrara	67,0	80,2	73,6	67,0	79,1	73,1
Forlì-Cesena	70,3	78,4	74,4	66,2	80,4	73,3
Modena	70,8	78,0	74,5	70,2	79,4	74,8
Parma	66,7	82,4	74,6	68,2	81,9	75,1
Piacenza	68,1	82,7	75,5	65,4	81,6	73,6
Ravenna	66,8	78,9	72,8	68,3	80,2	74,2
Reggio nell'Emilia	67,6	80,0	73,9	65,3	75,8	70,6
Rimini	62,3	79,0	70,5	62,9	77,1	69,9

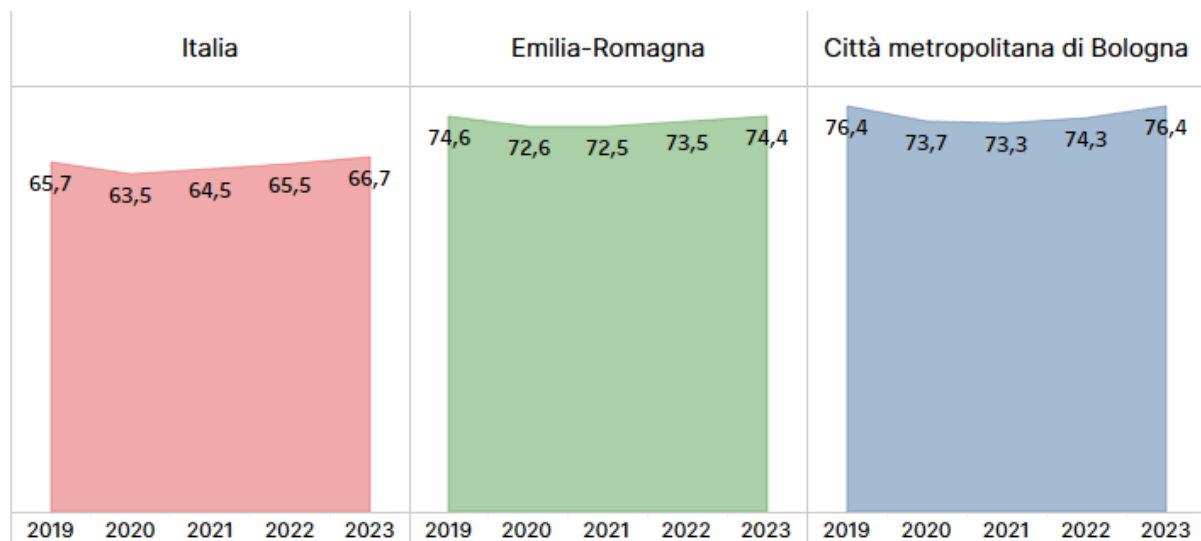
Anche a livello provinciale troviamo sostanzialmente la stessa distinzione nord-sud: la provincia con il tasso di attività più basso è Caltanissetta (45,6%), mentre la provincia con il più alto tasso di attività è Bologna (76,4%). Tutte le province dell'**Emilia-Romagna** per il 2023 presentano tassi di attività oltre il 70%, per le donne il dato più alto è nella provincia Bologna con il 71,9%, mentre il tasso femminile più basso si registra a Rimini con il 62,3%. Per l'Emilia-Romagna, anche a livello provinciale, si confermano tassi di attività superiori al dato nazionale.



© OpenStreetMap

Tasso di Attività delle province italiane. Fascia di età 15-64 anni.

Tasso di attività: focus Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna



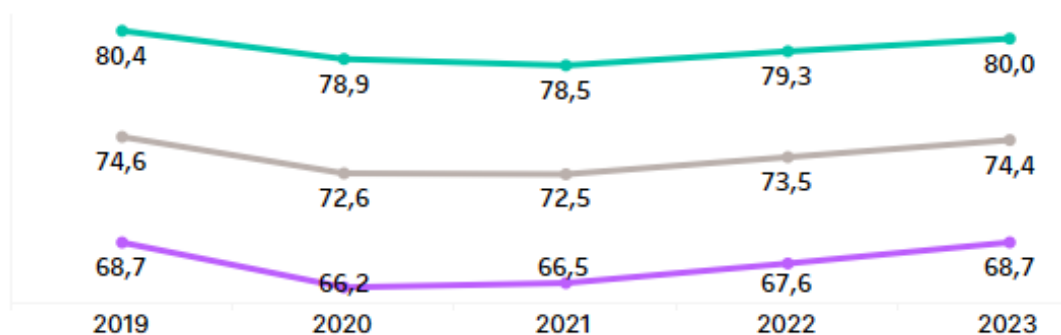
L'analisi del **tasso di attività regionale** rivela una profonda differenza di genere. Infatti, seppure la dinamica negli anni è sostanzialmente la stessa sia per gli **uomini** che per le **donne**, le grandezze sono decisamente differenti. Il gap dei tassi di attività maschile e femminile si attesta intorno a 11,3 p.p. (nel 2022 era 11,7 p.p.) in media a discapito delle donne. Nell'ultimo anno il tasso di attività maschile arriva a quota 80%, quello femminile supera il 68%. Il **tasso di attività provinciale** ha lo stesso andamento di quello regionale ma la distanza tra uomini e donne è meno accentuata.

Il gender gap dal 2019 al 2023 si attesta in media intorno ai 10 p.p. ma nell'ultimo anno è pari a 9 p.p.

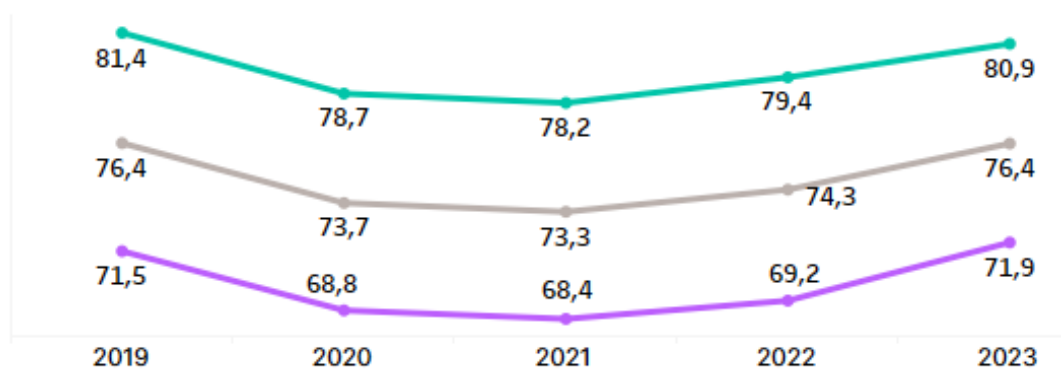
Nelle tre dimensioni territoriali si evidenzia un aumento del tasso di attività.

Sia la regione Emilia-Romagna sia la Città metropolitana di Bologna presentano valori stabilmente al di sopra del 70% e al di sopra della media nazionale.

Regione Emilia-Romagna



Città metropolitana di Bologna





I NUMERI
di Bologna
metropolitana

GLI OCCUPATI

Fonte dati: Istat





Definizioni:

Occupati (valido dal 1° febbraio 2021)

Persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento rientrano in una delle seguenti categorie :

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Tasso di occupazione (in questo studio)

Rapporto percentuale tra gli occupati di 15-64 anni e più e la popolazione residente di 15 – 64 anni.

Guida alla lettura

L'indicatore rappresenta la percentuale di persone che sono occupate rispetto al totale della popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) ed esprime la quota della domanda di lavoro che il sistema economico riesce ad assorbire. Il livello dell'occupazione è fondamentale per garantire un adeguato tenore di vita e contribuire ai risultati economici, alla qualità della vita e all'inclusione sociale.

Tasso di occupazione delle regioni italiane

	2023			2022		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Centro	58,3	73,5	65,9	57,6	72,1	64,8
Emilia-Romagna	64,4	76,8	70,6	63,4	76,0	69,7
Italia	52,5	70,4	61,5	51,1	69,2	60,1
Mezzogiorno	36,0	60,5	48,2	34,4	59,1	46,7
Nord-est	63,7	77,2	70,5	62,0	75,9	69,0
Nord-ovest	61,3	75,7	68,6	60,0	74,9	67,5



A **livello nazionale** nel 2023 si registra un incremento pari a 1,4 p.p. del tasso di occupazione, rimane molto elevato il gap di genere: il tasso di occupazione degli uomini è maggiore di 17,9 p.p. rispetto alle donne (il gap era di 18,1 p.p. nel 2022). Permane una profonda differenza dei livelli occupazionali sul territorio nazionale. Le regioni del **nord** presentano tassi di occupazione al di sopra della media nazionale e ciò è ancora più evidente per la componente femminile, infatti nel versante est il tasso di attività femminile supera la media nazionale di 11,2 p.p. e nel versante ovest di 8,8 p.p., il differenziale per i maschi è molto più contenuto. Al **sud** il dato generale è molto al di sotto della media nazionale e, seppur in miglioramento, il tasso di attività femminile nel 2023 non raggiunge nemmeno il 36%.

© OpenStreetMap

Tasso di occupazione delle regioni italiane. Fascia di età 15-64 anni.

200 km

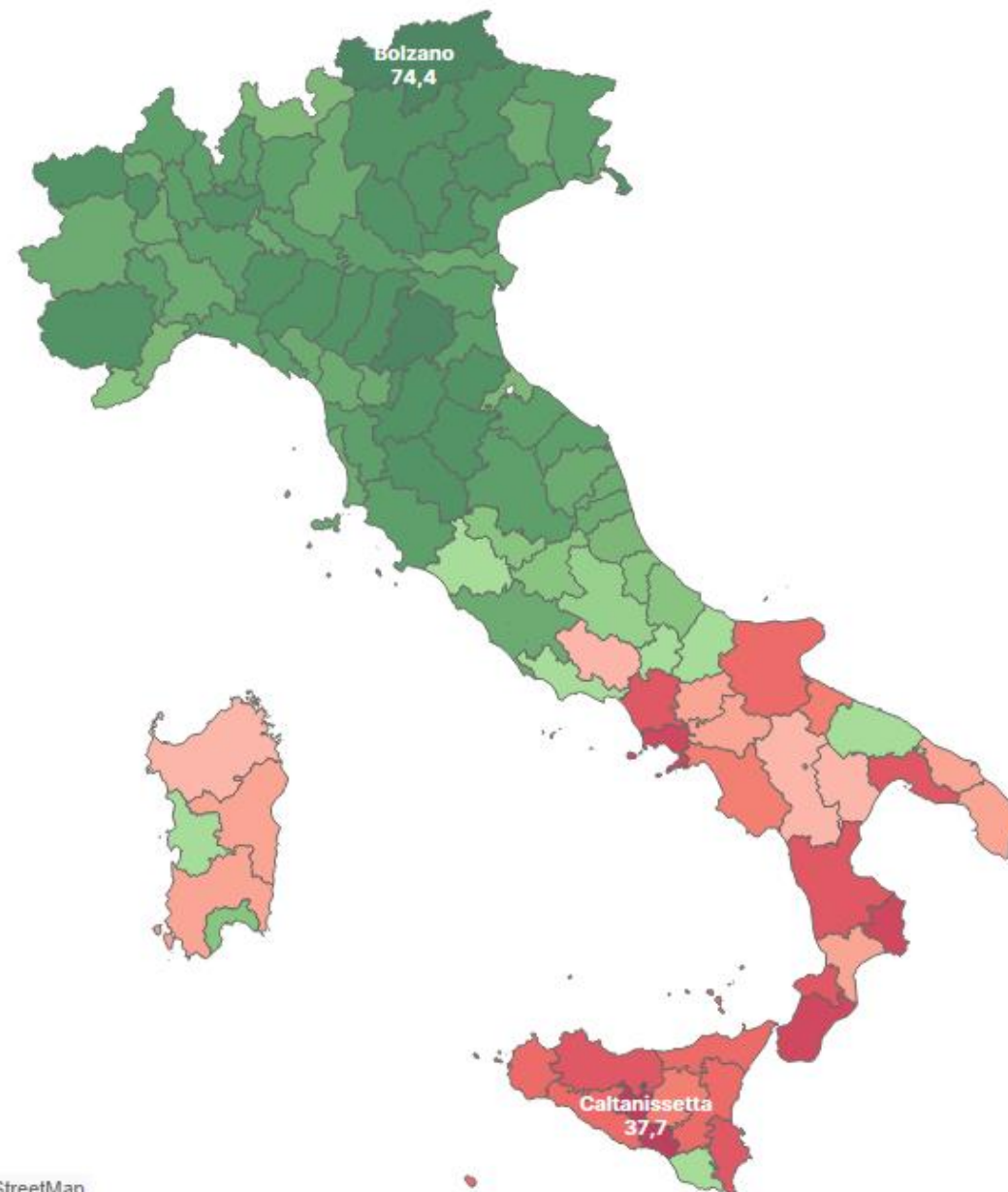
Tasso di occupazione delle province italiane

Provincia	2023			2022		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	69,4	77,5	73,4	66,5	76,7	71,6
Ferrara	62,3	76,5	69,4	60,3	73,7	67,0
Forlì-Cesena	65,2	75,6	70,4	63,1	77,4	70,3
Modena	65,1	75,6	70,4	65,9	76,0	71,0
Parma	62,4	80,5	71,5	63,2	78,8	71,1
Piacenza	62,6	78,4	70,6	59,8	77,6	68,8
Ravenna	62,7	76,0	69,4	63,1	77,2	70,2
Reggio nell'Emilia	63,0	77,2	70,2	61,9	73,0	67,5
Rimini	57,4	73,1	65,1	57,9	72,7	65,2

Anche a livello provinciale troviamo sostanzialmente la stessa distinzione nord-sud: la provincia con il tasso di occupazione più basso è Caltanissetta (37,7%), mentre la provincia con il più alto tasso di occupazione è Bolzano (74,4%).

Per l'**Emilia-Romagna**, anche a livello provinciale, si confermano tassi di occupazione superiori al dato nazionale.

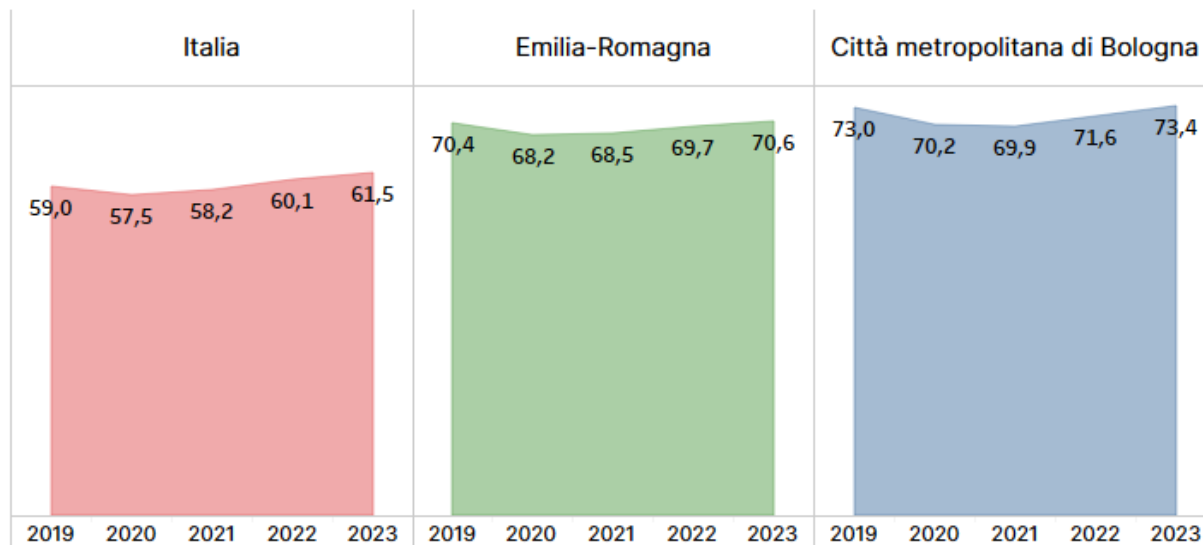
Per il 2023 il tasso di occupazione più contenuto si registra a Rimini (65,1%), quello più alto a Bologna (73,4%); per le donne il dato supera in tutte le province il dato nazionale di occupazione femminile (52,5%), a Rimini si registra il tasso più basso (57,4%) tra tutte le province emiliane.



© OpenStreetMap

Tasso di Occupazione delle province italiane. Fascia di età 15-64 anni.

Tasso di occupazione: focus Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna



L'analisi del tasso di occupazione **regionale** rivela una profonda differenza di genere. Infatti, seppure la dinamica negli anni è sostanzialmente la stessa sia per gli **uomini** che per le **donne**, le grandezze sono decisamente differenti. Il gap dei tassi di occupazione maschile e femminile si attesta intorno a 12,4 p.p. in media a discapito delle donne (12,6 p.p. nel 2022). Nell'ultimo anno il tasso di occupazione maschile è pari a 76,8%, quello femminile supera di poco il 64%. Il tasso di occupazione **provinciale** è mediamente più alto rispetto al dato regionale per entrambi i sessi, ma la distanza tra uomini e donne è meno accentuata.

Il gender gap dal 2019 al 2023 si attesta in media intorno ai 10 p.p., nell'ultimo anno il tasso di occupazione maschile è pari a 77,5%, mentre quello femminile è pari al 69,4% registrando un gender gap pari a 8.1 p.p. (l'anno scorso era di 10.2 p.p.)

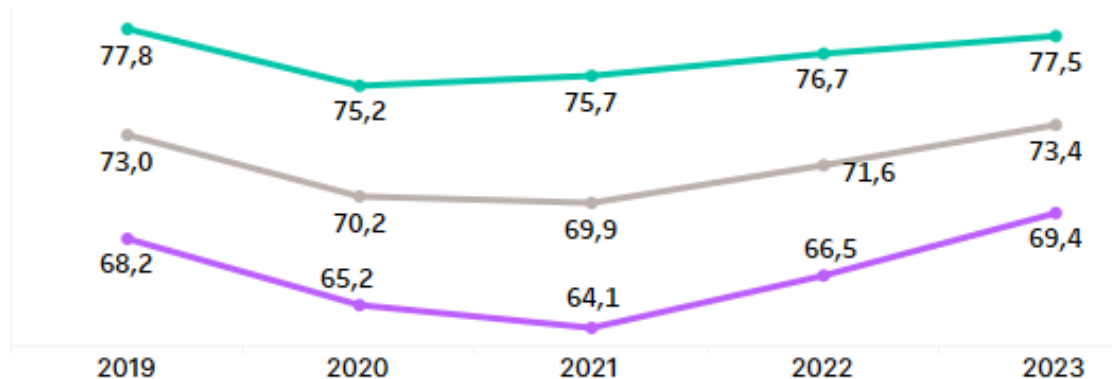
Nelle tre dimensioni territoriali si evidenzia un aumento più consistente del tasso di occupazione.

Sia la regione Emilia-Romagna sia la Città metropolitana di Bologna presentano valori che superano il 70% e al di sopra della media nazionale.

Regione Emilia-Romagna



Città metropolitana di Bologna



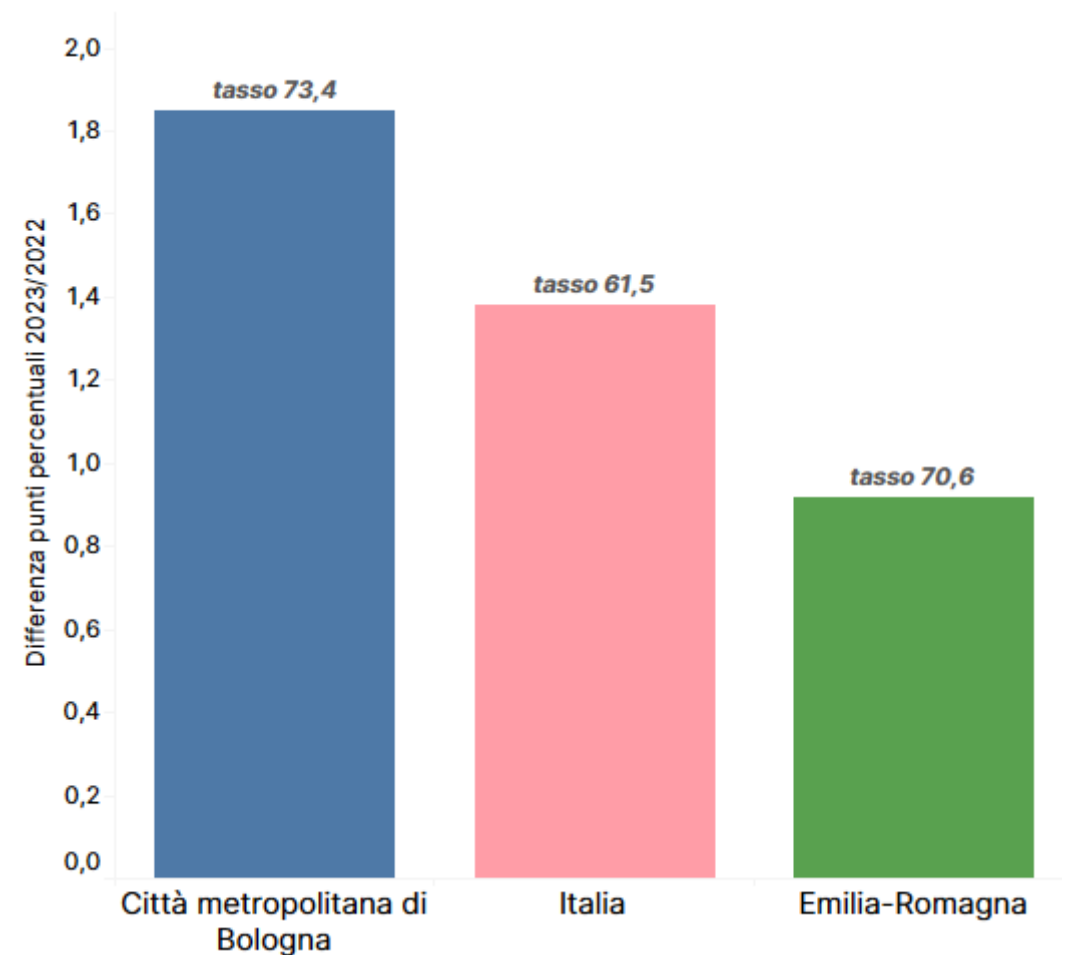
L'occupazione nella Città metropolitana di Bologna

Gli occupati si attestano a quota 474,5 mila, in aumento di circa 5.937 unità sul 2022.

Territorio	2023	2022	2021
Italia	23.579.947	23.099.389	22.553.955
Emilia-Romagna	2.023.150	2.001.272	1.978.442
Città metropolitana di Bologna	474.505	468.568	464.226

Il tasso di occupazione della Città metropolitana di Bologna si attesta al 73,4%, in aumento del 1,8 p.p. rispetto al 2022; seguono la città metropolitana di Milano (71,2%) e quella di Firenze (70,9%).

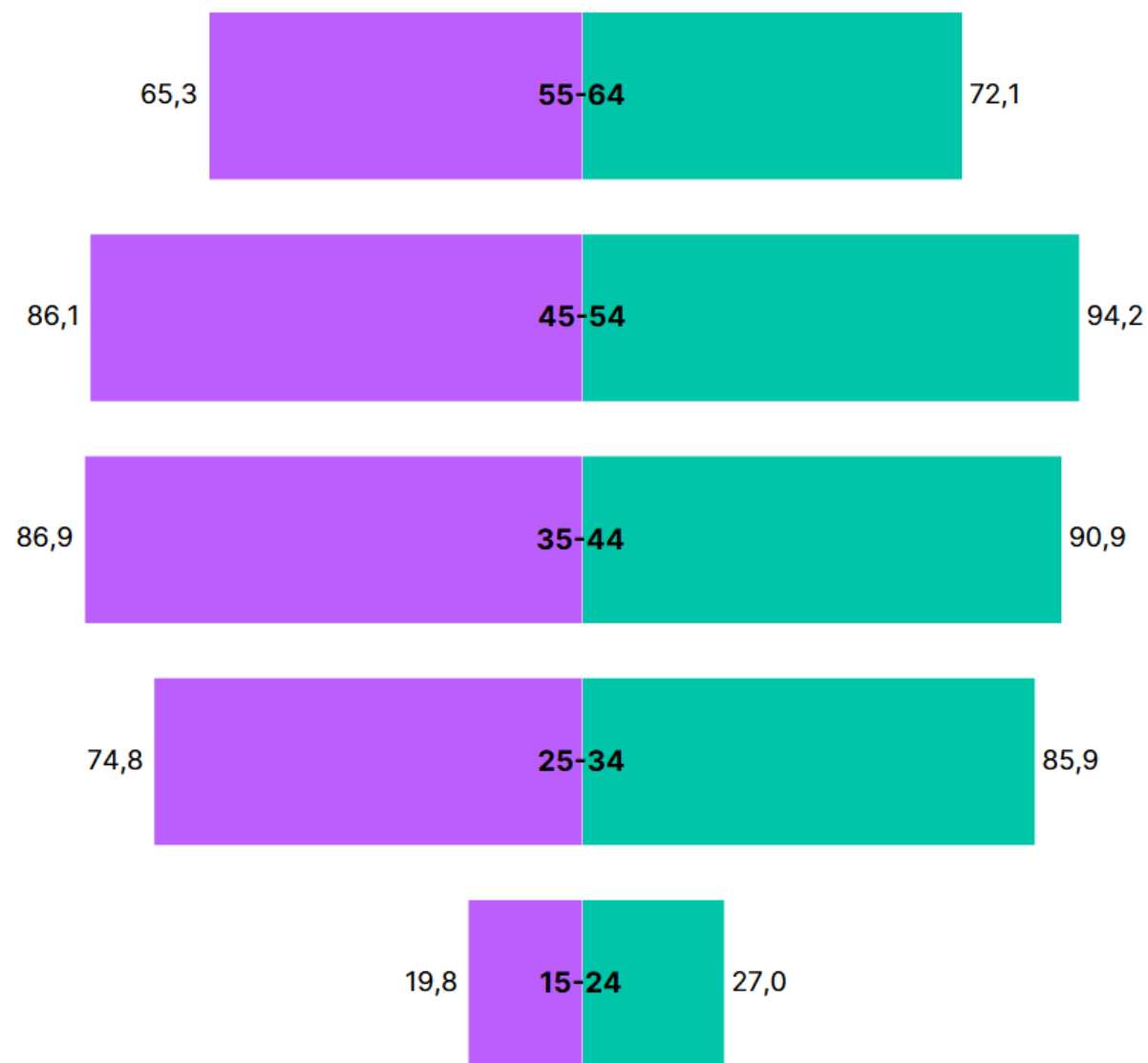
Aumenta anche il dato regionale che si attesta al 70,6% e quello nazionale pari a 61,5%.



Il tasso di occupazione nella Città metropolitana di Bologna – fasce di età

In tutte le fasce di età considerate il tasso di occupazione degli **uomini** è superiore rispetto al tasso di occupazione **femminile**. In media il gender gap si attesta intorno a 8,1 p.p. (era di circa 10,2 punti percentuali nel 2022).

La fascia di età che presenta la distanza minore tra i due sessi, anche significativa rispetto all'anno scorso, è la 35-44 anni (4 p.p., l'anno scorso era di 12,6 p.p.) Mentre è la fascia di età 25-34 anni che continua a registrare il maggior divario tra uomini e donne a discapito di queste ultime: 11,1 p.p. (l'anno scorso era di 13,6 p.p.) Nelle altre classi di età la forbice è pari a 6,8 p.p. (55-64 anni), in riduzione rispetto al 2022, e a 8,1 p.p. (45-54 anni), stabile rispetto all'anno scorso; aumenta rispetto al 2022 il gap per la fascia di età 15-24 anni, sale a 7,2 p.p. (nel 2022 5,4 p.p.).

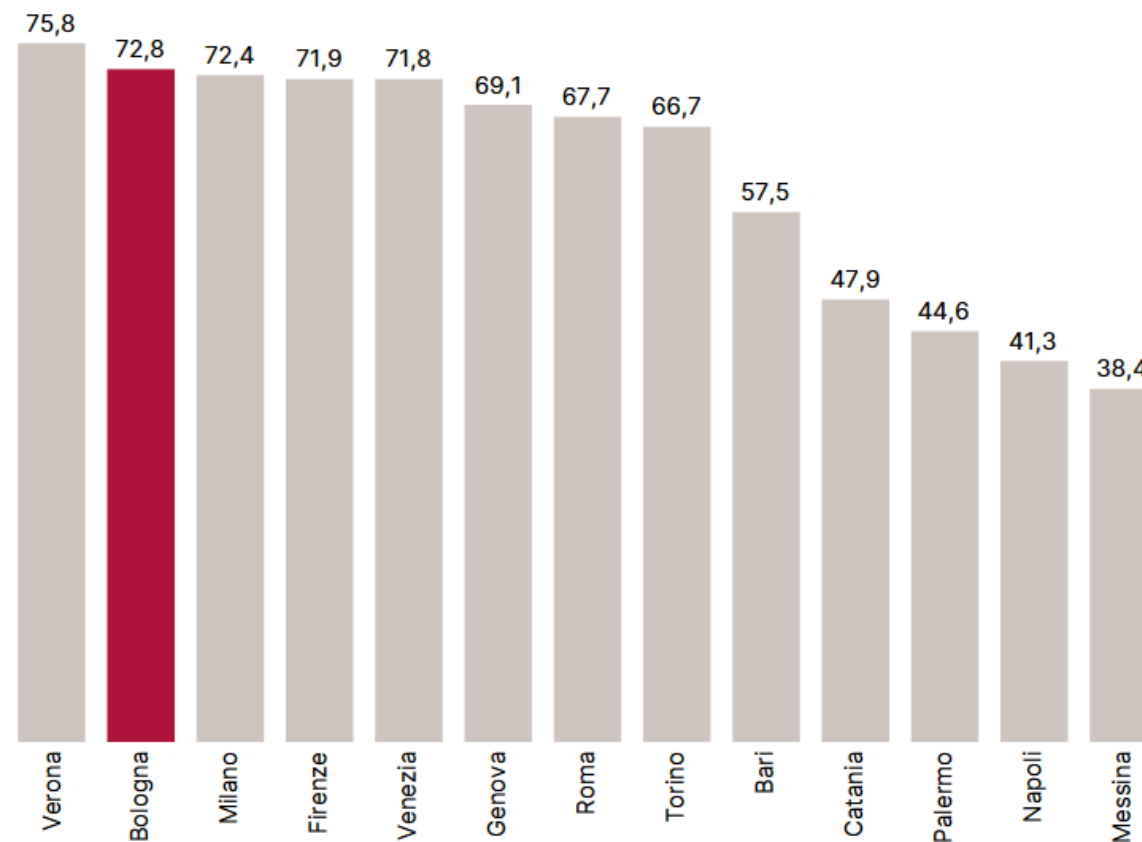


Tasso di occupazione: confronto tra Grandi Comuni – anno 2023

Tasso di occupazione per il Comune di Bologna - serie storica per sesso



Tasso di occupazione - confronto tra le principali città per il 2023



Bologna è al secondo posto, per tasso di occupazione, dopo Verona; segue Milano con una differenza di 0,4 punti percentuali. Seguono tutte le grandi città del Nord e del Centro con valori che variano dal 71,9% di Firenze al 66,75% di Torino. Ad eccezione di Bari, tutte le altre grandi città del Sud hanno tassi di occupazione sensibilmente al di sotto del 50% (Messina è addirittura sotto il 40%). La serie storica del tasso di occupazione comunale, rivela un gap di genere molto forte, negli ultimi anni, ma risulta pari a 5,1 p.p. per il 2023.

Occupati per attività economica nella Città metropolitana di Bologna

altre attività dei servizi (j-u)

51,7%

industria escl. costruzioni (b-e)

22,1%

commercio, alberghi e ristoranti (g,i)

19,6%

costruzioni

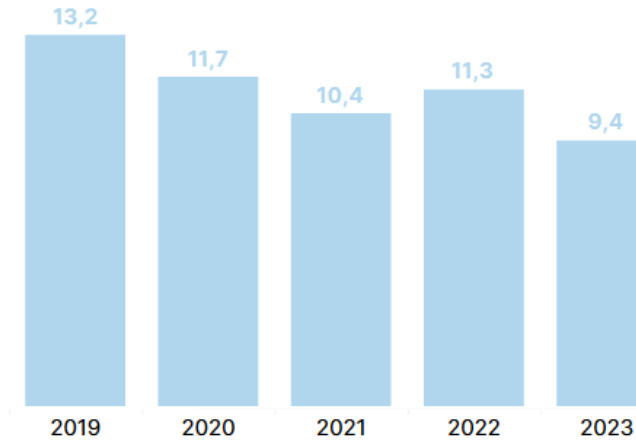
4,6%

agricoltura, silvicoltura e pesca

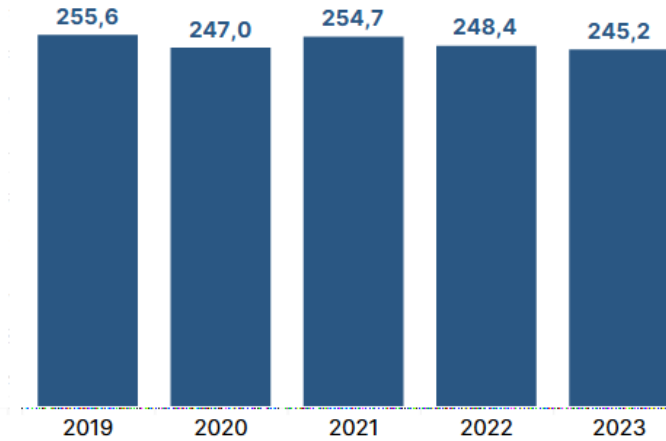
2,0%

Il settore dei servizi è quello che impiega il maggior numero di occupati (51,7%). Dal 2019 il settore registra un andamento altalenante, infatti nell'ultimo anno presenta una nuova flessione e registra una numerosità inferiore anche del dato del 2020: da circa 248mila unità del 2022 si è passati a 245,2 mila del 2023 (-1,3%). Segue il settore industriale con 105 mila occupati, ancora in rialzo rispetto all'anno scorso. Terzo posto per il settore commercio, alberghi e ristoranti con 93 mila addetti (circa 13 mila occupati in più rispetto al 2022).

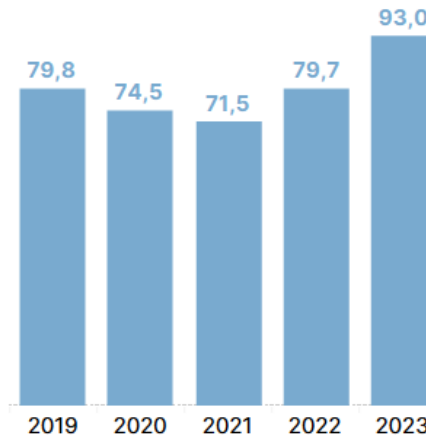
agricoltura, silvicoltura e pesca



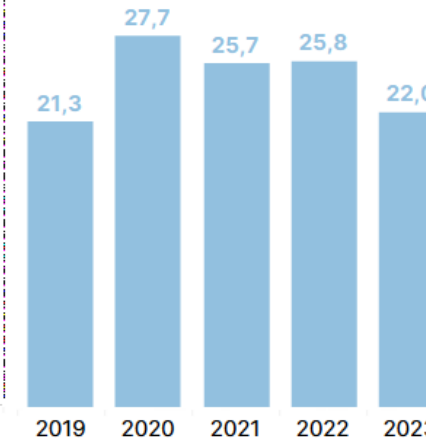
altre attività dei servizi (j-u)



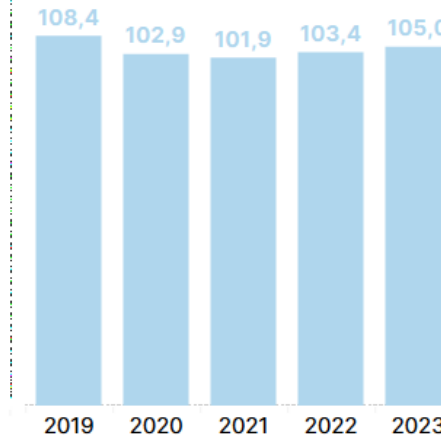
commercio, alberghi e ristoranti (g,i)



costruzioni



industria escl. costruzioni (b-e)



TOTALE



Segue il settore delle costruzioni che impiega il 4,6% del totale degli occupati. Dopo la leggera ripresa del 2022, il dato segna una significativa variazione negativa pari a +15%. Infine, il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che assorbe il 2% degli occupati totali. Anche questo settore registra una riduzione degli occupati nel 2023 rispetto all'anno precedente pari a circa 1900 unità.



I NUMERI
di Bologna
metropolitana

I DISOCCUPATI

Fonte dati: Istat





Definizioni:

Disoccupati

Persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- durante la settimana di riferimento risultano non occupate, secondo la definizione di occupazione fornita in precedenza;
- hanno cercato attivamente un lavoro, ossia hanno svolto azioni di ricerca per un'occupazione retribuita o un lavoro autonomo nel periodo di quattro settimane che termina con la settimana di riferimento o hanno trovato un lavoro da iniziare entro massimo tre mesi dalla fine della settimana di riferimento (compresi i lavoratori stagionali che prevedono di rientrare al proprio lavoro);
- sono disponibili a lavorare prima della fine delle due settimane successive alla settimana di riferimento.

Tasso di disoccupazione (in questo studio)

Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15- 74 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-74 anni attiva.

Guida alla lettura

L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l'eccesso di offerta di lavoro rispetto alla domanda espressa dal sistema economico. È uno dei principali indicatori sul ciclo economico del territorio indagato.

Tasso di disoccupazione delle regioni italiane

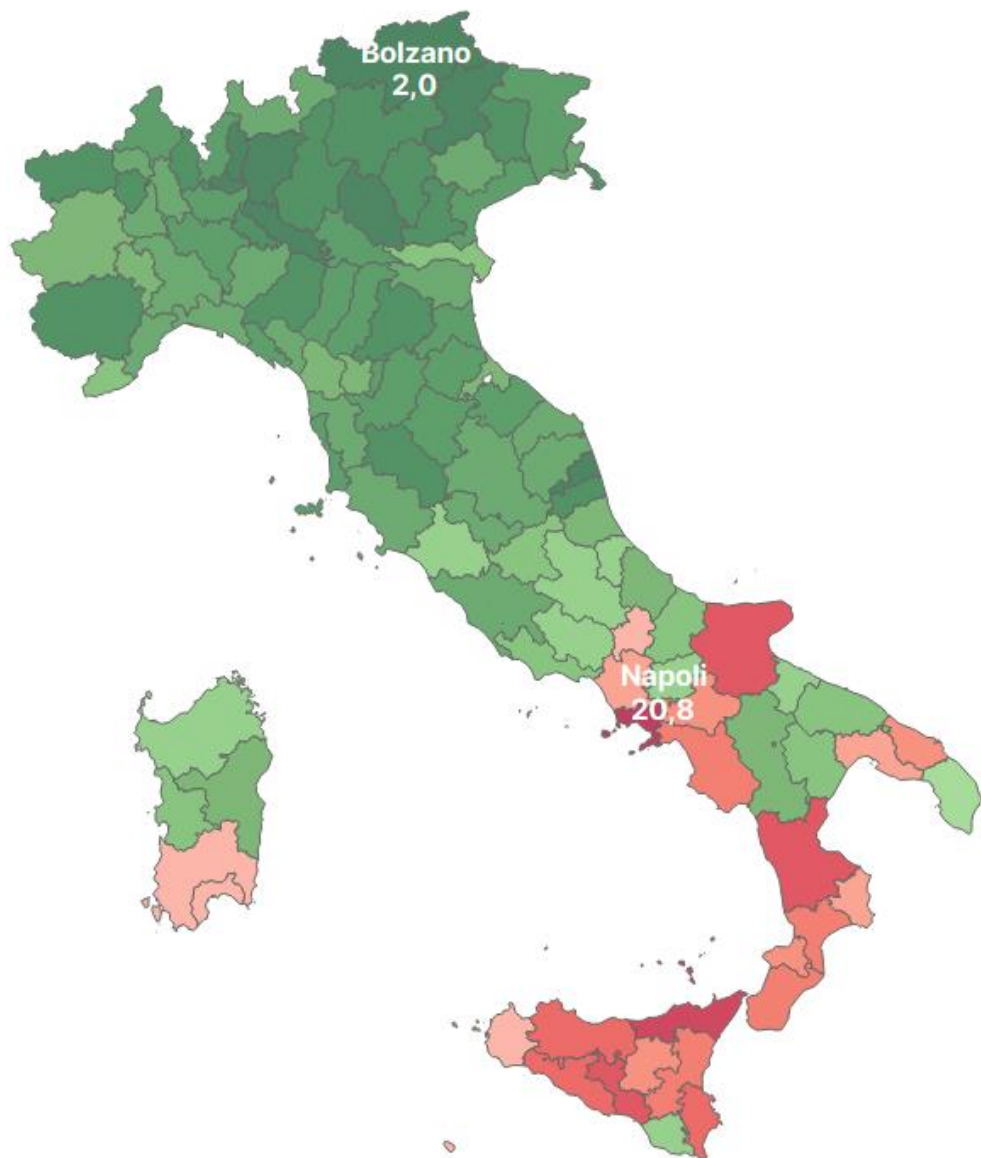
	2023			2022		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Centro	7,5	5,1	6,2	8,2	6,0	7,0
Emilia-Romagna	6,2	3,9	5,0	6,2	4,1	5,0
Italia	8,8	6,8	7,7	9,4	7,1	8,1
Mezzogiorno	16,4	12,5	14,0	16,9	12,7	14,3
Nord-est	5,5	3,5	4,4	5,6	3,6	4,5
Nord-ovest	5,6	4,1	4,8	6,7	4,5	5,5

A livello nazionale nel 2023 si registra una diminuzione pari a 0,4 p.p. del tasso di disoccupazione e rimane molto elevato il gap di genere: infatti il tasso di disoccupazione delle donne è maggiore di 2 p.p. rispetto agli uomini (il gap era di 2,3 p.p. nel 2022). Permane una profonda differenza dei livelli di disoccupazione sul territorio nazionale. Le regioni del nord presentano tassi di disoccupazione al di sotto della media nazionale; al sud invece, ad eccezione della Basilicata, i tassi sono significativamente più alti, seppure in miglioramento: nel 2023 il tasso di disoccupazione si attesta al 14% e quello femminile raggiunge il 16,4%.



Tasso di disoccupazione delle regioni italiane. Fascia di età 15-74 anni.

Tasso di disoccupazione delle province italiane

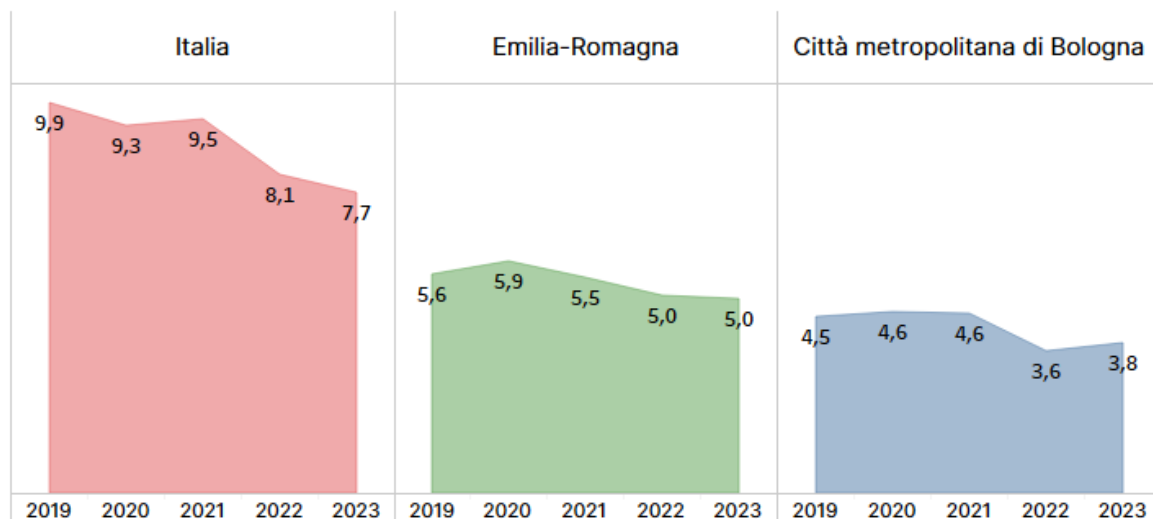


Provincia	2023			2022		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	3,4	4,1	3,8	4,0	3,3	3,6
Ferrara	7,0	4,4	5,6	9,9	6,6	8,1
Forlì-Cesena	7,1	3,4	5,2	4,6	3,5	4,0
Modena	8,1	3,0	5,3	6,2	4,1	5,1
Parma	6,2	2,3	4,0	7,2	3,8	5,3
Piacenza	8,0	5,1	6,4	8,5	4,9	6,5
Ravenna	5,9	3,5	4,6	7,6	3,6	5,4
Reggio nell'Emilia	6,8	3,4	5,0	5,1	3,5	4,2
Rimini	7,7	7,2	7,4	7,7	5,5	6,5

A livello provinciale troviamo la distinzione nord-sud meno netta, ma il nord Italia presenta comunque tassi di disoccupazione inferiori rispetto al sud. Infatti la provincia con il tasso di disoccupazione più alto è Napoli (20,8%), mentre la provincia con il più basso tasso di disoccupazione è Bolzano (2,0%).

Le province dell'Emilia-Romagna per il 2023 presentano tassi di disoccupazione molto diversi: Bologna, con il dato migliore si attesta al 3,8%, mentre Rimini è a quota 7,4%. Rispetto al 2022, sono in miglioramento Ferrara, Parma, Piacenza e Ravenna. Per l'Emilia-Romagna, anche a livello provinciale, si confermano tassi di disoccupazione inferiori o in linea al dato nazionale.

Tasso di disoccupazione: focus Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna



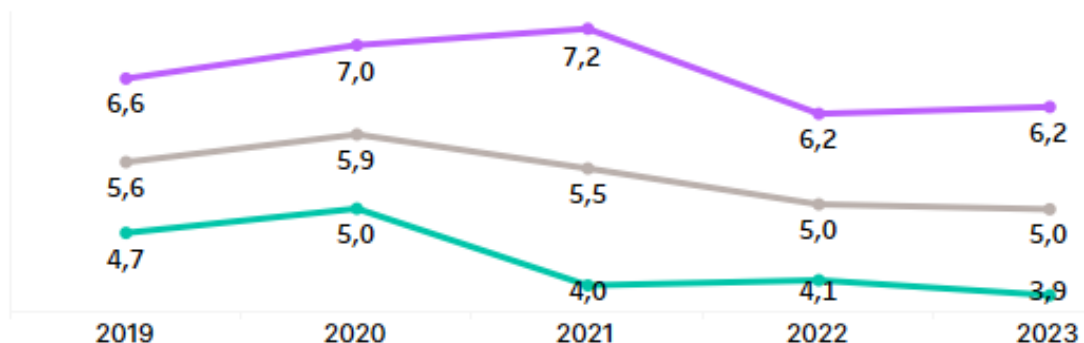
L'analisi del tasso di disoccupazione **regionale** rivela una profonda differenza di genere: per gli **uomini** nel 2023 si registra una riduzione di 0,2 p.p. del tasso di disoccupazione, per le **donne** invece si registra un tasso stabile rispetto all'anno scorso. In lieve aumento quindi il gap dei tassi di disoccupazione maschile e femminile: per il 2023 si attesta intorno ai 2,3 p.p., era pari a 2,1 p.p. nel 2022.

Stabile il gap a livello **provinciale** (0,7 p.p.) ma a favore delle donne; si inverte il trend dei tassi, registrando un deciso calo del tasso di disoccupazione femminile *che passa da 4% a 3,4%* e un incremento di quello *maschile da 3,3% a 4,1%*.

Nelle tre dimensioni territoriali si evidenzia una consistente diminuzione del tasso di disoccupazione.

Sia la regione Emilia-Romagna sia la Città metropolitana di Bologna presentano valori stabilmente al di sotto della media nazionale.

Regione Emilia-Romagna



Città metropolitana di Bologna

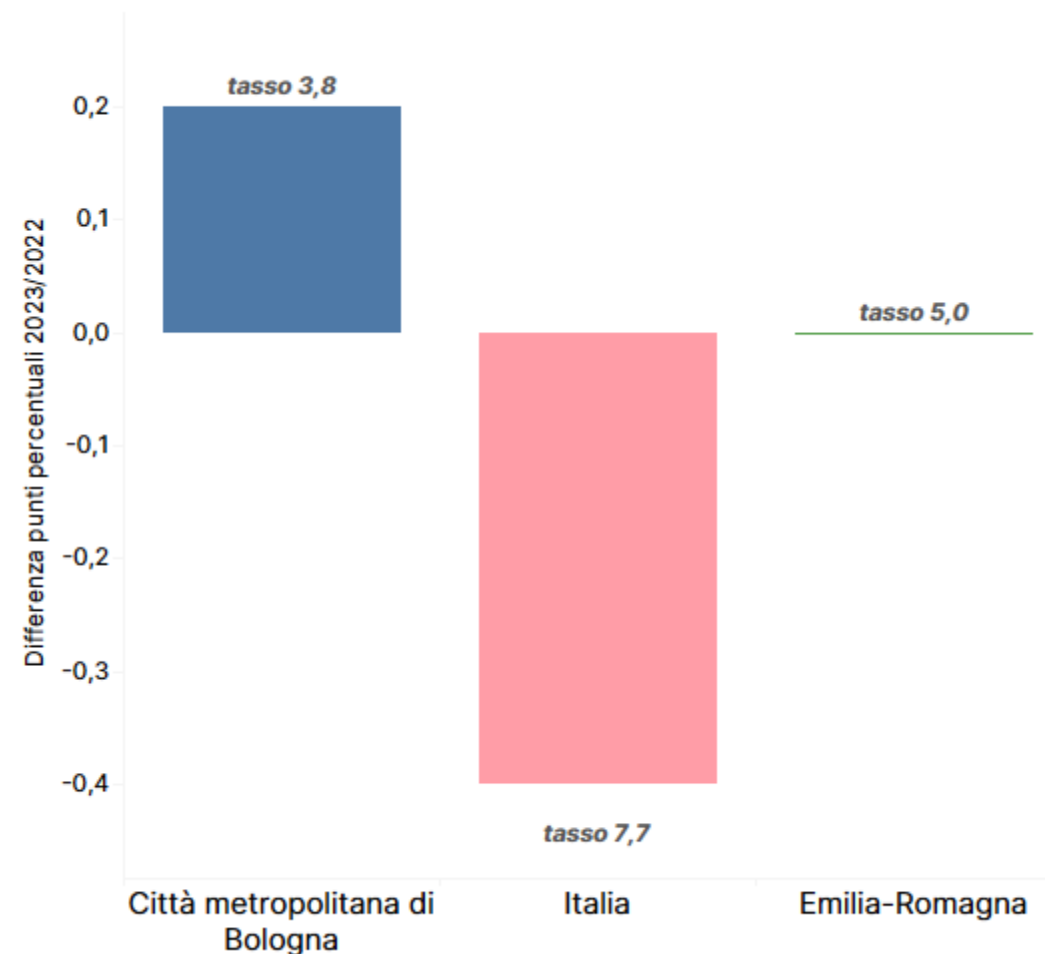


La disoccupazione nella Città metropolitana di Bologna

Territorio	2023	2022	2021
Italia	1.946.869	2.027.489	2.366.806
Emilia-Romagna	105.105	105.299	113.688
Città metropolitana di Bologna	18.767	17.585	22.150

Il tasso di disoccupazione della Città metropolitana di Bologna si attesta al 3,8%, in aumento di 0,2 p.p. (era 3,6% nel 2022). Il dato regionale rimane stabile e quello nazionale registra una diminuzione di -0,4 p.p.

I disoccupati si attestano superano la quota 18mila unità, in aumento di circa 1.182 unità sul 2022.

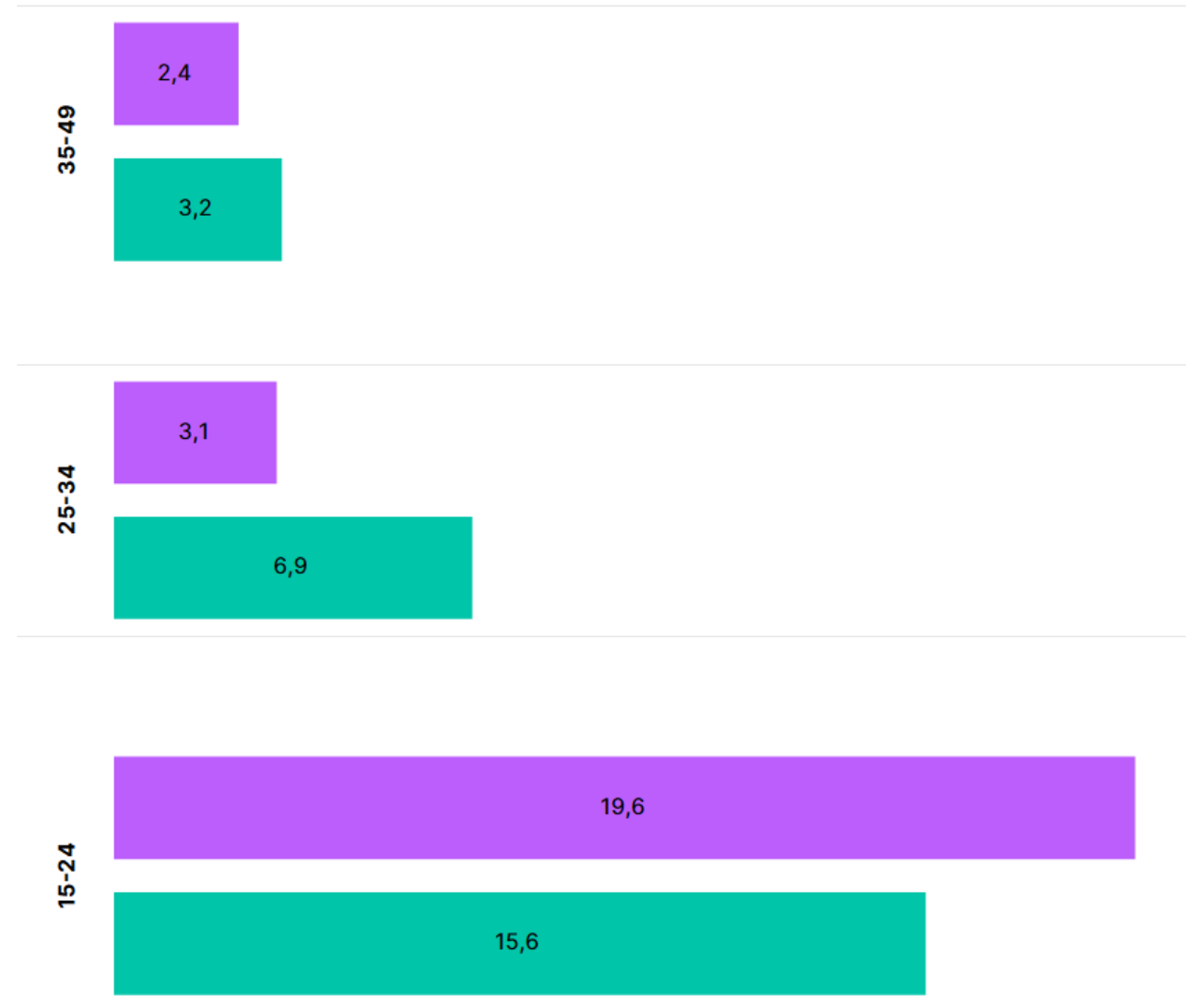


Il tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Bologna – fasce di età

Al crescere dell'età aumenta il gap a discapito degli uomini, soprattutto nella fascia di età centrale (25-34 anni): 3,8 p.p.

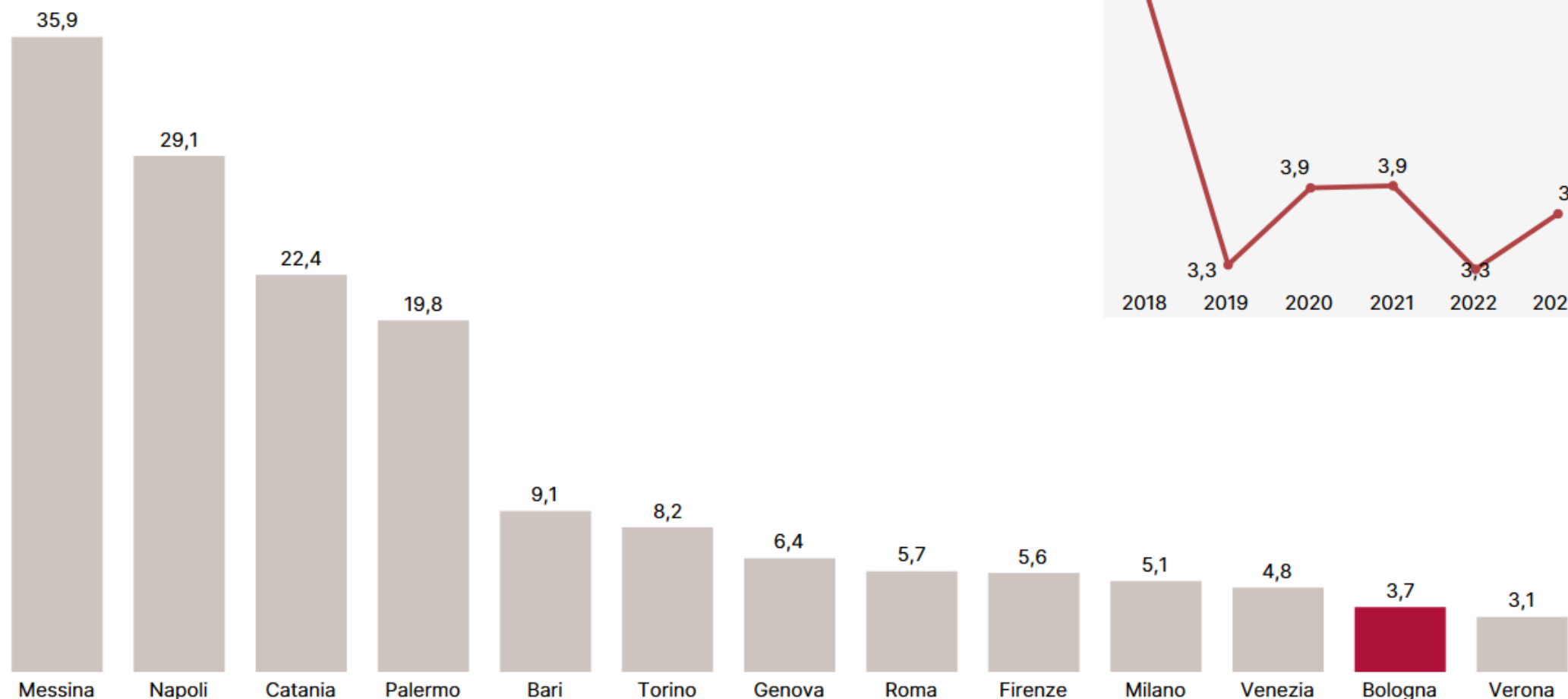
In aumento la disoccupazione maschile in tutte le fasce di età rispetto al 2022.

Continua a concentrarsi nella fascia di età 15-24, invece, il gap maggiore a discapito delle donne: il tasso di disoccupazione **femminile** è 19,6% mentre quello **maschile** è del 15,6%.

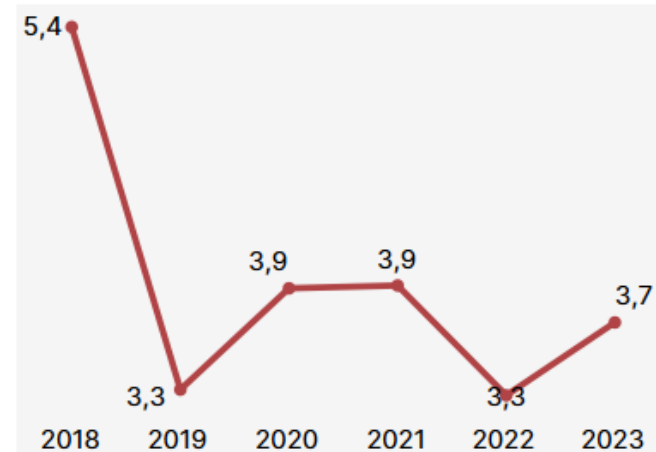


Tasso di disoccupazione: confronto tra Grandi Comuni – anno 2023

Tasso di disoccupazione - confronto tra le principali città per il 2023



I dati del Comune di Bologna



Nel 2023 Bologna tra i grandi comuni italiani è quella con il tasso di disoccupazione più basso, dopo Verona: con 0,6 p.p. di differenza.

Il primo grande comune per tasso di disoccupazione più elevato è Messina (35,9%), a seguire Napoli (29,1%) e Catania (22,4%). Dalla serie storica comunale si evidenzia una ripresa del tasso di disoccupazione.



I NUMERI
di Bologna
metropolitana

GLI INATTIVI

Fonte dati: Istat





I NUMERI
di Bologna
metropolitana

Definizioni:

Inattivi

Persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Tasso di inattività (in questo studio)

Rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) in una determinata classe di età (15-74 anni) e la corrispondente popolazione residente totale della stessa classe d'età.

Guida alla lettura

L'indicatore rappresenta il tasso di inattività, cioè la quota percentuale di persone che non appartengono alle forze di lavoro (popolazione attiva) sul totale della popolazione in età corrispondente (15-74 anni). Indica la propensione della popolazione a non svolgere o non voler svolgere un'attività lavorativa in grado di produrre un reddito. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

Tasso di inattività delle regioni italiane



© OpenStreetMap

Tasso di inattività delle regioni italiane. Fascia di età 15-74 anni.

Sito internet <http://inumeridibolognametropolitana.it/>

	2023			2022		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Centro	45,9	31,7	38,9	46,3	32,6	39,6
Emilia-Romagna	41,3	29,4	35,4	42,2	29,9	36,1
Italia	50,7	33,5	42,2	51,8	34,5	43,2
Mezzogiorno	63,0	39,1	51,2	64,5	40,5	52,7
Nord-est	42,2	29,5	35,9	43,8	30,5	37,2
Nord-ovest	44,5	30,9	37,7	45,3	31,3	38,3

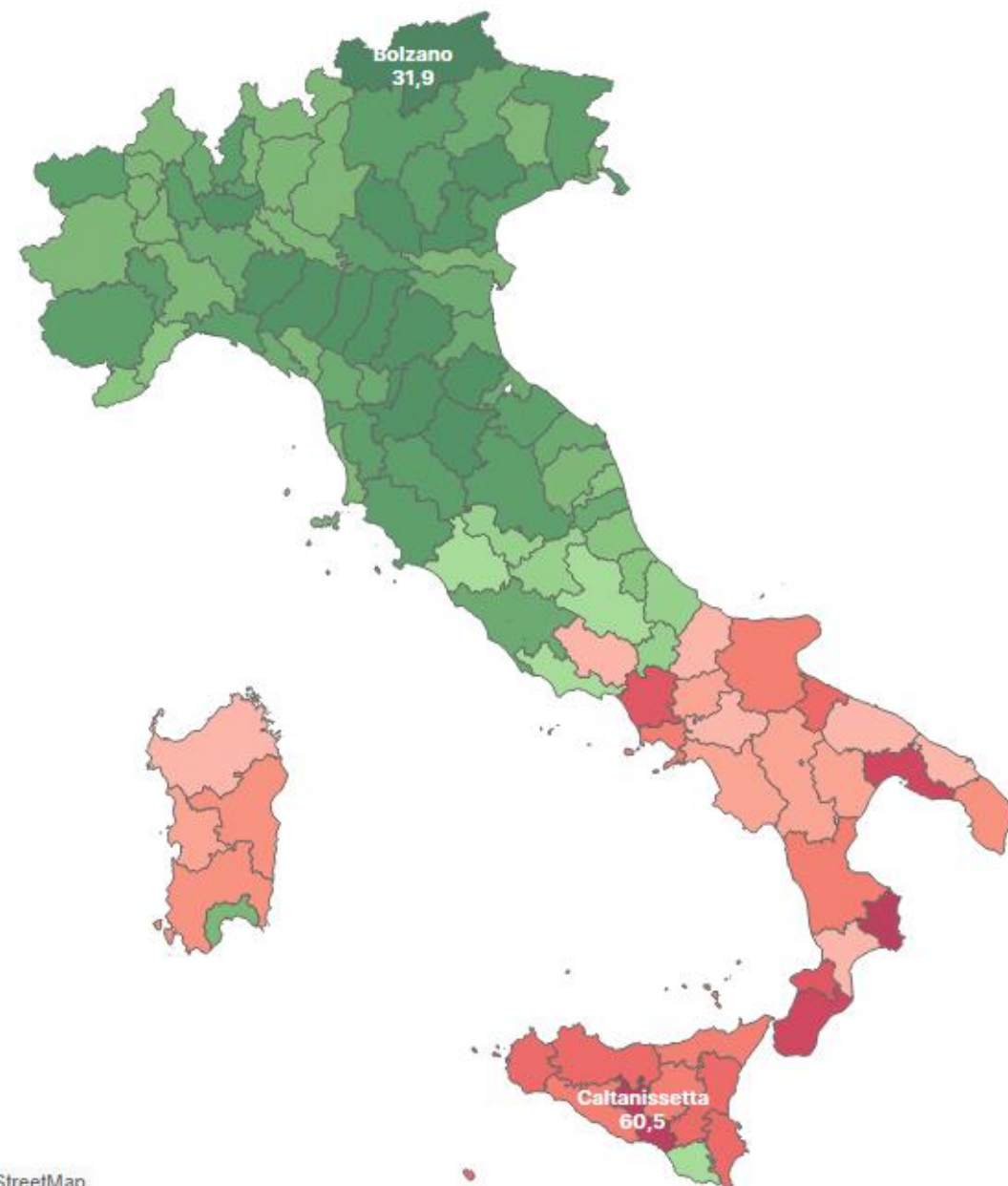
A **livello nazionale** nel 2023 si registra una diminuzione pari a 1 p.p. del tasso di inattività e rimane molto elevato il gap di genere: infatti il tasso di inattività degli uomini è minore di 17,2 p.p. rispetto alle donne. Permane una profonda differenza dei livelli di inattività sul territorio nazionale. Le regioni del **nord** presentano tassi di inattività al di sotto della media nazionale e ciò è ancora più accentuato per la componente femminile, infatti in media al nord-est il tasso di inattività femminile è 42,2 e a nord-ovest 44,5, entrambi al di sotto del dato nazionale. Al **sud** il dato generale è molto al di sopra della media nazionale e, seppur in leggero miglioramento, il tasso di inattività femminile nel 2023 si attesta al 63%, 12,3 p.p. in più rispetto al dato nazionale.

Tasso di inattività delle province italiane

Provincia	2023			2022		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	38,6	29,5	34,1	40,6	30,2	35,5
Ferrara	44,6	31,1	37,9	44,8	31,9	38,4
Forlì-Cesena	40,2	30,6	35,4	43,9	29,1	36,6
Modena	39,6	29,5	34,6	40,0	29,0	34,5
Parma	42,0	26,9	34,5	41,1	27,4	34,3
Piacenza	41,7	26,7	34,1	44,4	28,4	36,3
Ravenna	43,6	30,9	37,3	42,1	29,7	35,9
Reggio nell'Emilia	41,8	28,9	35,3	43,3	32,0	37,6
Rimini	46,5	30,1	38,5	44,8	31,8	38,4

Anche a livello provinciale troviamo sostanzialmente la stessa distinzione nord-sud: la provincia con il tasso di inattività più alto è Caltanissetta (60,5%), mentre la provincia con il più basso tasso di inattività è Bolzano (31,9%).

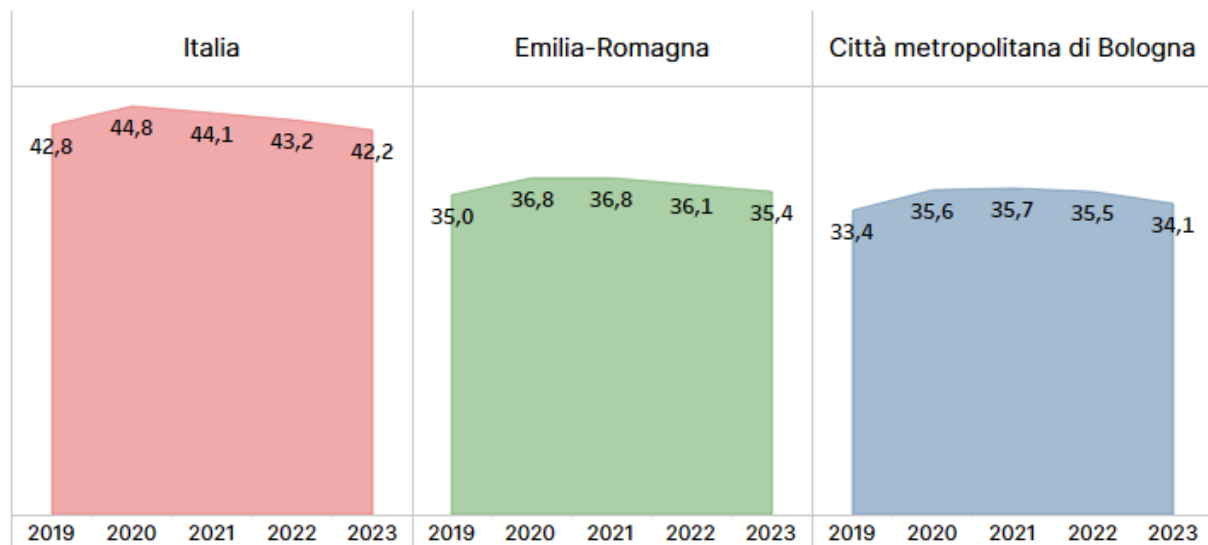
Tutte le province dell'Emilia-Romagna per il 2023 presentano tassi di inattività inferiori al dato nazionale, vanno da 34,1% (Bologna e Piacenza) a 38,5% (Rimini); anche per le donne il dato non supera il 47% (comunque inferiore al dato medio nazionale del 50,7%) .



© OpenStreetMap

Tasso di Inattività delle province italiane. Fascia di età 15-74 anni.

Tasso di inattività: focus Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna



L'analisi del tasso di inattività **regionale** rivela una profonda differenza di genere. Infatti, seppure la dinamica negli anni è sostanzialmente la stessa sia per gli **uomini** che per le **donne**, le grandezze sono decisamente differenti. Il gap dei tassi di inattività maschile e femminile per il 2023 è pari a 11,9 p.p. Nell'ultimo anno il tasso di inattività maschile è pari a 29,4% (-0,5 p.p. sul 2022), quello femminile è pari a 41,3% (-0,9 p.p. sul 2022). Stesso andamento per il tasso di inattività **provinciale**, ma la distanza tra uomini e donne è meno accentuata.

Il gender gap si attesta per il 2023 a 9,1 p.p. (in calo rispetto al 2022). Rispetto all'anno precedente sia il tasso di inattività maschile sia quello femminile sono in diminuzione.

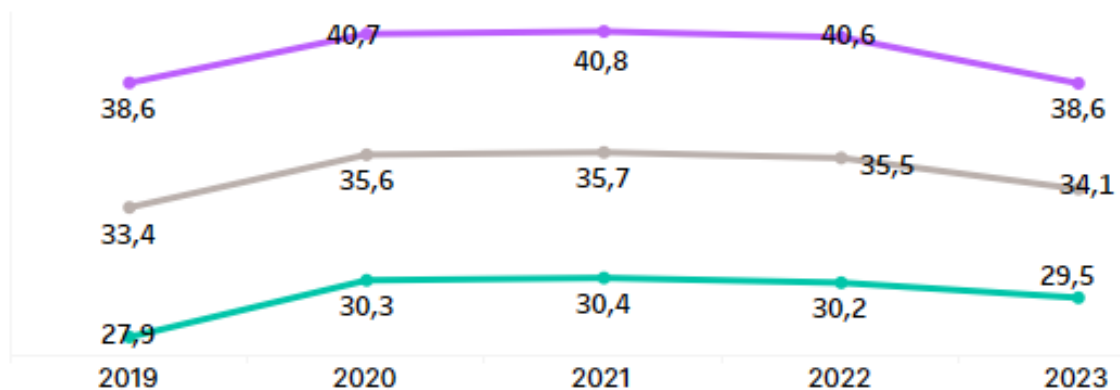
Nelle tre dimensioni territoriali si evidenzia una diminuzione del tasso di inattività.

Sia la regione Emilia-Romagna sia la Città metropolitana di Bologna presentano valori stabilmente al di sotto della media nazionale.

Regione Emilia-Romagna



Città metropolitana di Bologna

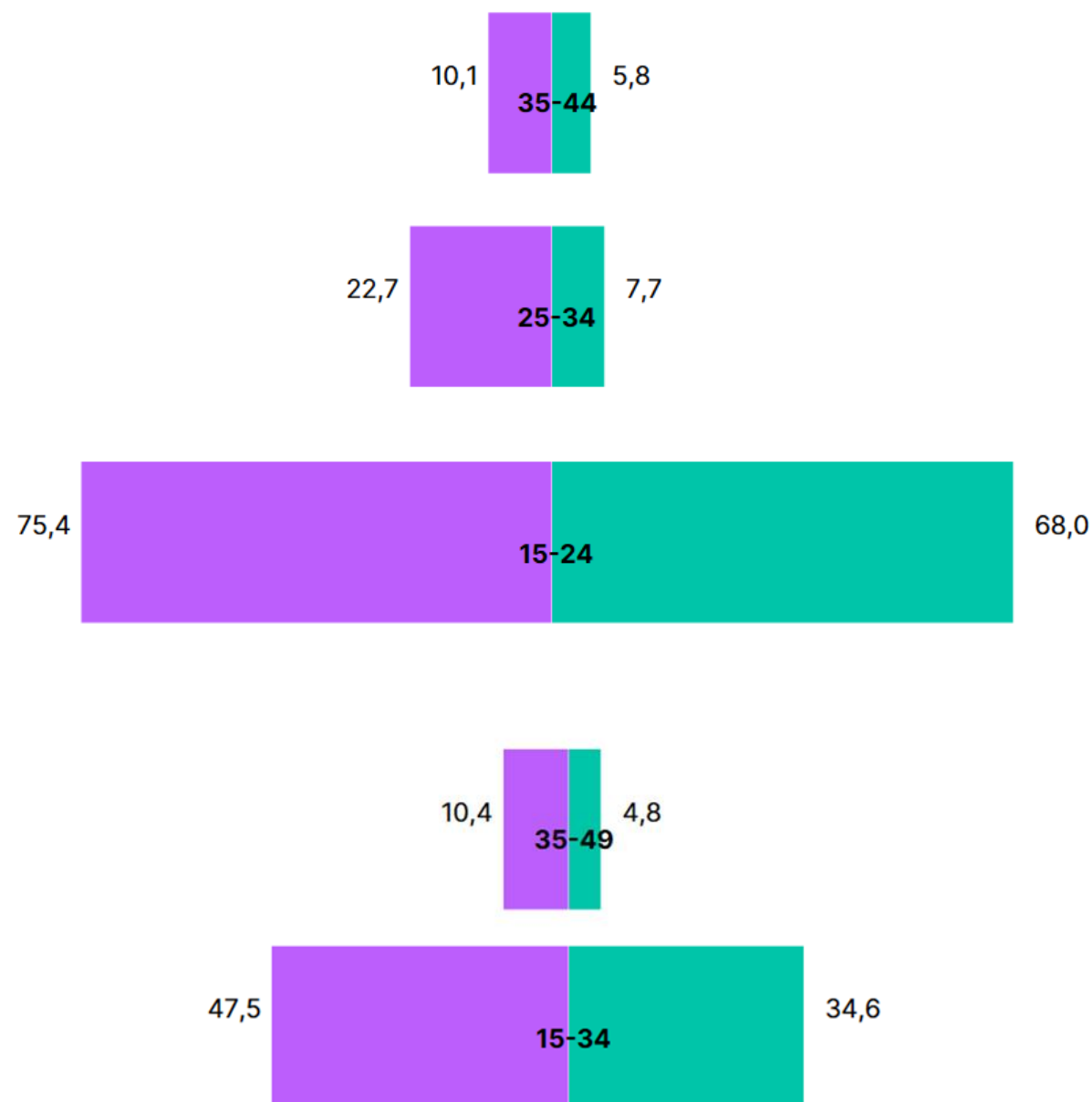


Il tasso di inattività nella Città metropolitana di Bologna – fasce di età

In tutte le fasce di età (popolazione 15-44) il tasso di inattività degli **uomini** è inferiore rispetto al tasso di inattività **femminile**. In media il gender gap (popolazione 15-74 anni) si attesta intorno ai 9,1 punti percentuali (era 10,4 p.p. nel 2022).

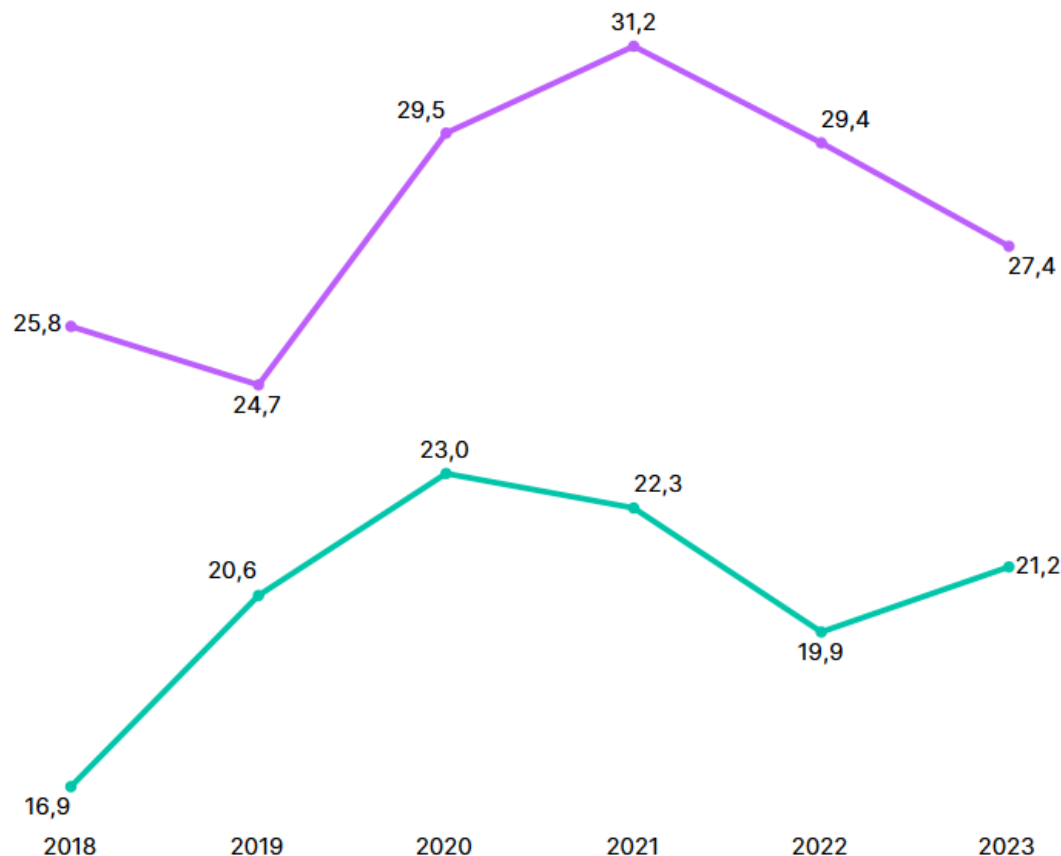
La fascia di età che presenta la distanza minore tra i due sessi è 35-44 anni (4,3 punti percentuali), quella con il gap maggiore è la fascia 25-34 anni (15 p.p.).

Nella popolazione 15 – 49 anni, la fascia di età 15-34 registra il maggior divario (12,9 p.p.).

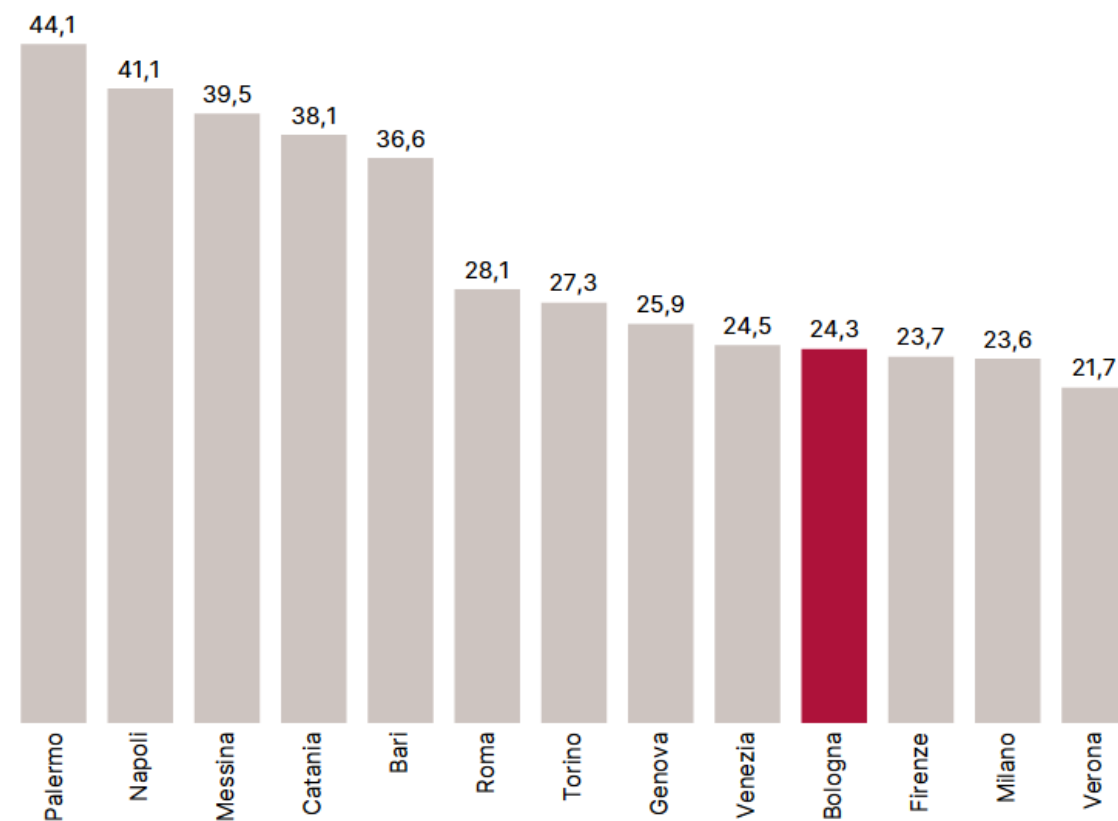


Tasso di inattività: confronto tra Grandi Comuni – anno 2023

Tasso di inattività per il Comune di Bologna - serie storica per sesso



Tasso di inattività - confronto tra le principali città per il 2023



Nel confronto tra grandi comuni il tasso di inattività di Bologna è tra i più bassi (24,3%). Prima del comune felsineo ci sono solo Firenze (23,7%), Milano (23,6%) e infine Verona (21,7%). Il comune con il tasso di inattività più alto è Palermo (44,1%); seguono Napoli (41,1%) e Messina (39,5%).

La serie storica del tasso di inattività comunale evidenzia una differenza di genere a discapito delle **donne** significativa negli ultimi due anni, si riduce per il 2023 e risulta pari a 6,2 p.p. Tuttavia mentre per le donne si registra una diminuzione del tasso di inattività, per gli **uomini** si registra un incremento.

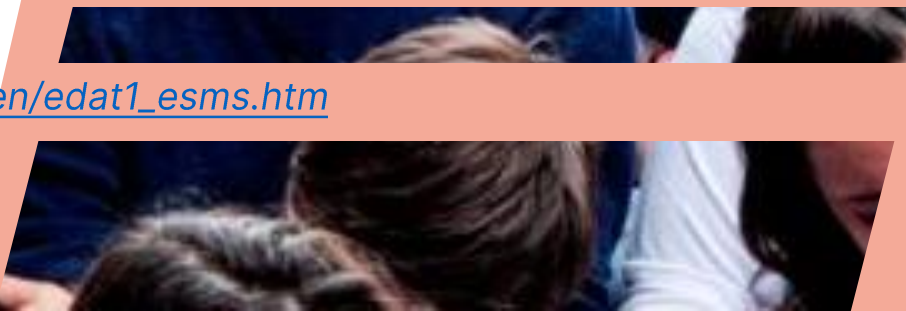


I NUMERI
di Bologna
metropolitana

Focus: *Neet*

Fonte: Eurostat; «Young people neither in employment nor in education and training by sex and NUTS 2 regions (NEET rates) »

Nota metodologica: https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/edat1_esms.htm





I NUMERI
di Bologna
metropolitana

Definizioni:

Neet

Giovani tra 15 e 29 anni che soddisfano le seguenti due condizioni:

- non sono occupate (ovvero disoccupate o inattive secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro)
- non hanno ricevuto alcuna istruzione o formazione (ovvero né formale né informale) nelle quattro settimane precedenti il sondaggio.

Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano (in questo studio)

Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-29 anni non studente e non occupata e la popolazione residente di 15-29 anni.

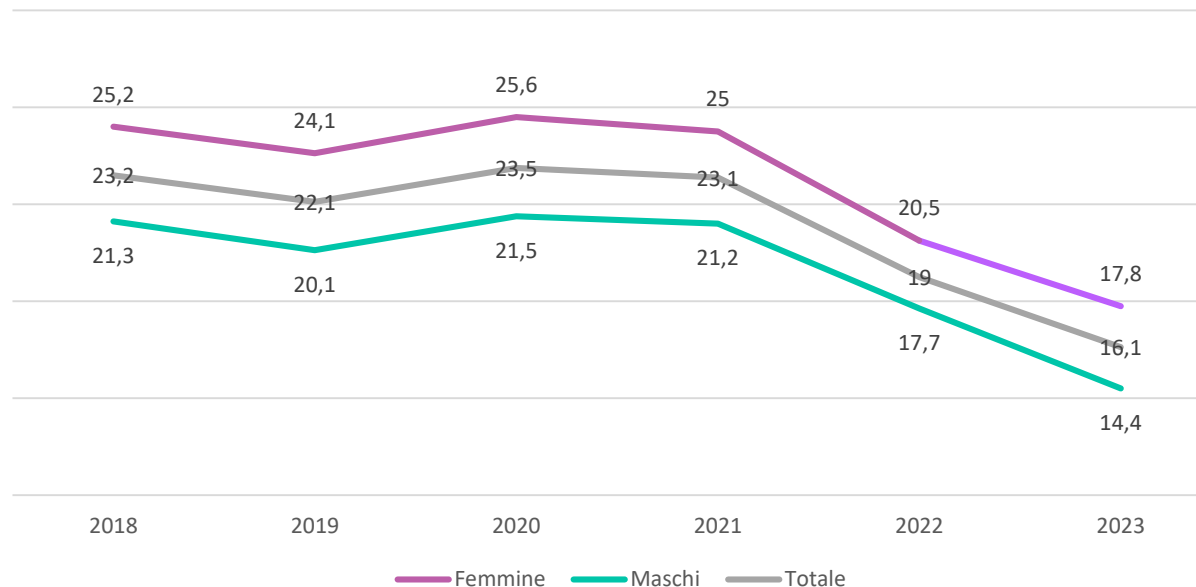
Guida alla lettura

L'indicatore rappresenta la quota percentuale di giovani tra 15 e 29 anni che non sono iscritti ad un corso di studi, che non frequentano un corso di formazione e che non lavorano. Il valore esprime la quota di giovani, usciti da un percorso di studi, non riescono a trovare un'occupazione.

Focus: i Neet

In Italia, i giovani che non studiano e non lavorano nella fascia di età 15-29 anni – i *neet* – sono nel 2023 pari al 16,1%, in calo rispetto al 2022 di 2,9 punti percentuali; è il dato più basso dal 2018. A livello territoriale il dato è molto variabile: le province autonome di Trento e Bolzano continuano a registrare il dato più basso, rispettivamente l'8% e il 9,7% di Neet, mentre Sicilia e Calabria registrano il dato più elevato, rispettivamente il 27,9% e il 27,2%. Tutti i macro aggregati territoriali presentano variazioni positive; in particolare l'Emilia-Romagna con l'11% si attesta ben al di sotto del dato nazionale e registra un calo rispetto al 2022 di 1,2 punti percentuali. Esiste un divario di genere a discapito delle **donne**, ma è decisamente meno netto rispetto agli altri fenomeni fin qui visti. Nel 2023 il gender gap è pari a 6 p.p., nel 2022 era pari a 2,5 p.p.; dunque si registra per il 2023 un aumento pari a 3,5 p.p.

Neet (15-29 anni) - Italia



	2022			2023		
	F	M	T	F	M	T
Italia	20,5	17,7	19	17,8	14,4	16,1
Nord-Ovest	16,2	12,3	14,2	12,7	9,4	11
Nord-Est	13,8	11,4	12,5	13,4	7,9	10,6
Emilia-Romagna	13,5	11	12,2	14,1	8,1	11
Centro	16,3	14,4	15,3	13,3	11,3	12,3
Sud	28,2	25,8	26,9	25,8	22,5	24,1
Isole	31,4	28,8	30,1	27,5	24,8	26,1



I NUMERI
di Bologna
metropolitana

NOTA METODOLOGICA

Fonte: Istat



NOTA METODOLOGICA

La *Rilevazione sulle forze di lavoro* è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO.

La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2022 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>). L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2020-2023 (aggiornamento 2022-2023) pubblicato sul S.O. n. 8 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 44 del 21 febbraio 2023).

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero; dalla popolazione di riferimento sono esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari. [...]

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro. La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi: gli occupati [...], i disoccupati (o persone in cerca di occupazione) [...], gli inattivi (o non forze di lavoro) [...]. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che ha un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte di offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento originale: <https://www.istat.it/it/files//2024/03/Mercato-del-lavoro-IV-trim-2023.pdf>



I NUMERI
di Bologna
metropolitana

GLOSSARIO

Fonte: Istat



GLOSSARIO

Occupati - comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Disoccupati - persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro - insieme delle persone occupate e disoccupate.

Inattivi - persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Tasso di occupazione – rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione - rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di attività - rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di inattività - rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Per ulteriori approfondimenti sul glossario e sulle metodologie si rimanda ai documenti Istat ed Eurostat

> <https://www.istat.it/it/files//2024/03/Mercato-del-lavoro-IV-trim-2023.pdf>

> https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/edat1_esms.htm